Tadao Ando

Autore: Beatrice Tetegan
Fonte: Città Nuova

Giorgio Armani dedica questa retrospettiva, in collaborazione con il Centre Pompidou, all’abilità dell’architetto giapponese nel dare poesia al cemento e di trasformarlo in una materia viva, persino luminosa.

Giorgio Armani dedica a Tadao Ando, autore nel 2001 dell'Armani Teatro di via Bergognone, un omaggio alla sua straordinaria contemporaneità classica, combinazione sapiente di cemento, acqua, pietra, luce, minimalismo. «**Nell'architettura di Tadao Ando vedo la straordinaria abilità di trasformare materiali pesanti come il metallo e il cemento, in qualcosa di poetico e di entusiasmante**. Mi piace, - osserva Giorgio Armani -, come usa la luce, un elemento fondamentale che contribuisce a definire il carattere degli spazi». **La categoria mentale che accomuna i due maestri è "il semplice",** come percorso di pensiero e segno estetico, nel riferimento culturale del legame con Milano, al razionalismo e al movimento moderno di Ponti, all'ethos sobrio di Mangiarotti, agli intenti di Sostass. **Giorgio Armani dedica questa retrospettiva**, in collaborazione con il Centre Pompidou, **all'abilità di Tadao Ando nel dare poesia al cemento e di trasformarlo in una materia viva, persino luminosa.** «Ammiro sinceramente tutto ciò che fa. Sono molto felice di questa nuova collaborazione e credo che Armani Silos, con la sua atmosfera rigorosa e suggestiva, sia il luogo perfetto per esprimere tutta la poesia e la potenza del suo lavoro», osserva Giorgio Armani. L' architetto di Osaka si contraddistingue per una visione pura ed essenziale, figura fondamentale di un progettare che predilige l'uso insolito della natura e la combinazione nello spazio di elementi come l' acqua e la luce. **«Mi piacerebbe realizzare - dice Tadao - architetture che possano durare per sempre, non nella sostanza e nella forma, ma come un ricordo indelebile nel cuore degli uomini»**. Puoi trovarvi l'universo umano e tragico, del nascere, del vivere, del morire proprio della spiritualità di Rothko, l'oggettivo e il sacro trasfigurati nell'impressionismo astratto dell'informale, il tonalismo di Tiziano e lo stupore, la personale rivelazione dell'anima nel silenzio di Dio. «Quando l'architettura si confronta con gli eventi, nuovi dialoghi prendono vita. **Sono dialoghi che parlano dell'anima delle persone.** Come posso dare forma a questi dialoghi affinché siano fondamentali e proficui? Non c'è una risposta assoluta perché ogni progetto si sviluppa in un determinato contesto. Questo è ciò che rende l'architettura una sfida entusiasmante». È un linguaggio semplice, seguace di Le Corbusier, che crea armonie tra l'antica tradizione giapponese e l'architettura contemporanea. **THE CALLENGE. TADAO ANDO. XII Edizione " Milano Moda Design". Armani Silos. A cura di Frederic Migayrou 8 aprile- 28 luglio 2019.**